



1713

№ ~~1713~~
1713

SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Pericoli dott. Vincenzo
 Data del R. Decreto di nomina 22 dicembre 1928
 Categoria nel R. Decreto riferita 17°
 Luogo e data di nascita Roma, il 29 giugno 1862
 Titoli gentilizi e cavallereschi, Professione, ecc. Nobile di Camerino, Nobile di
Orvieto, Nobile di Norcia, - Gr. Uff. , Gr. Cav. 

Documenti presentati:

1) Stato di servizio

A S S R

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Calme
 Data della relazione e numero dello stampato 8 maggio 1929 - (44)
 Data dell'ammissione 9 maggio 1929 Data del giuramento 10 maggio 1929
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 10 maggio 1929

Annotazioni:

Morto a Ginevra (Svizzera) il 1° Ottobre 1931 - 1x

1921

1921

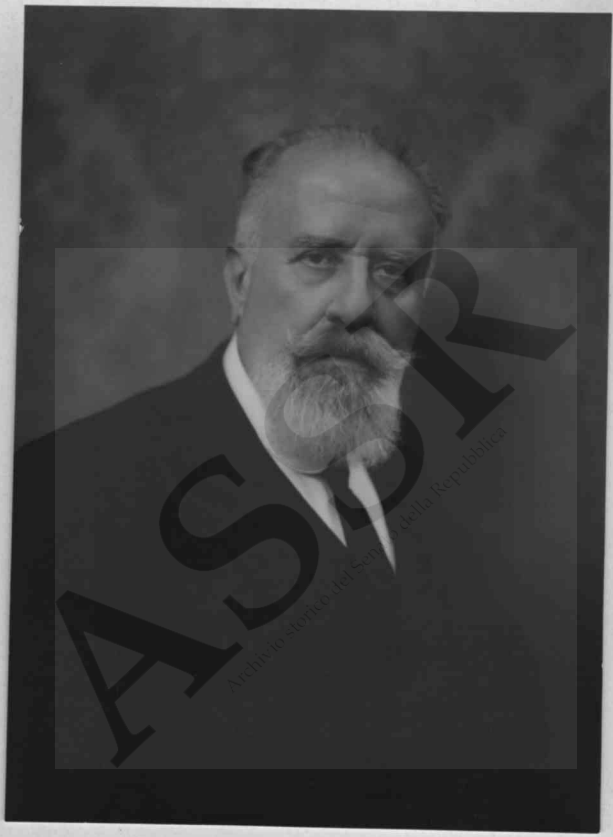
1921

1921

1684

Pericoli

nob. dott. Vincenzo



Vincenzo Vericoli

MINISTERO DELL'INTERNO

DIVISIONE I^a - SEZIONE 2^a

Num. 1930 di matricola

Estratto dai ruoli di Matricola

Pericoli dott. Vincenzo

figlio di fu Giov. Battista

nato a Roma provincia di // addì 29 giugno 1862

Condizioni di famiglia

ammogliato con prole

Onorificenze

1899	marzo	16	Cavaliere	Corona d'Italia
1910	id	9	Ufficiale	id
1910	giugno	2	Cavaliere	Mauriziano
1911	id	4	Comm. ^{re}	Corona d'Italia
1913	gennaio	20	Ufficiale	Mauriziano
1914	febbraio	26	Gr. Uff. ^{le}	Cor. d'Italia
1916	giugno	8	Commendatore	Mauriziano
1924	id	19	Gr. Col. d.	Corona d'Italia
1925	dicembre	3	Gr. Uff. ^{le}	Mauriziano
1920	marzo	3	Comm. ^{re}	Ordine Impero Britannico

autorizzato a pregiarsi della medaglia
Commemorativa della guerra Italo-Turca
1917 marzo 8 Medaglia d'oro per terremoto 1915

STATO DI SERVIZIO

4

Servizio militare

DURATA DEL SERVIZIO

Campagne di guerra, ferite ed osservazioni

dal			al		
Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno

Servizio nelle Amministrazioni Governative

DATA DI CIASCUN ATTO			Qualità dell'atto	GRADO	Classe	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio	Ragione di essi	DECORRENZA			ANNOTAZIONI
Anno	Mese	Giorno							Anno	Mese	Giorno	
1885	agosto	7	D. M.	Alunno di 1 ^a categ. Prof.		100	mensile					
1886	aprile	29	D. R.	Sub segretario		1500			1886	maggio	1	
1890	marzo	13	id	Segretario	3	2000			1890	marzo	16	
1891	Settembre	15	L. M.	In missione a Napoli a disposizione del R. Com. sanitario del R. Istituto Incurabili								
1893	febbraio	23	D. R.	Segretario	2	2.500			1893	marzo	16	
1897	maggio	20	"	R. Commissario per Comune di Frascati								
1898	giugno	17	D. M.	Segretario	1	3000			1898	luglio	1	
1899	agosto	16	D. R.	Consigliere	4	3500			1899	settembre	1	
1901	Ottobre	4	D. M.	id	3	4000			1901	ottobre	16	
1905	Settembre	19	id	id	2	4500			1905	luglio	16	
1908	luglio	5	D. R.	id		4750			1908	id	1	legge 30 giugno 1908 n. 304
							5000			1909	id	

DATA DI CIASCUN ATTO			Qualità dell'atto	GRADO	Classe	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio	Ragione di essi	DECORRENZA			ANNOTAZIONI
Anno	Mese	Giorno							Anno	Mese	Giorno	
1910	gennaio	9	D. R.	Segretario Generale	2	7000			1910	gennaio	16	
1912	id	2	D. M.	id	1	8000			1912	id	1	
1912	id	21		In missione a Bengasi con l'incarico della Direzione dell'Ufficio dei servizi civili								
1913	marzo	6	D. M.	collocato temporaneamente fuori ruolo, mantenendo il suo grado e conservando tutti i diritti di carriera					1913	marzo	15	
1913	settembre	15	-	Segretario Generale per gli affari civili in Tripoli								
1914	febbraio	5	D. R.	Prefetto	2	10.000			1914	febbraio	20	a Chieti
1914	maggio	15	id	R. Commissario per la comune di Napoli								
1914	dicembre	7	id	Ritorna dalla detta missione								
1914	luglio	28	id	Prefetto	2				1914	agosto	1	Perugia
1915	maggio	24	id	id					1915	giugno	1	a Palermo
	Aumentato lo stipendio (Decreto Luogot. 10-2-1913 N. 107 e 17 dello stesso mese)						11500					
1919	agosto	15	D. R.	Collocato a disposizione del Ministero dell'Interno					1918	febbraio	1	
1919	ottobre	4	id	Prefetto	2				1919	agosto	25	
1919	ottobre	4	id	Prefetto	2				1919	ottobre	5	
1919	dicembre	16	D. M.	id		15000			1919	marzo	1	
1920	aprile	15	D. R.	id					1920	aprile	20	Bologna
1920	luglio	22	id	Collocato a disposizione del Ministero dell'Interno					1920	agosto	1	

DATA DI CIASCUN ATTO			Qualità dell'atto	GRADO	Classe	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio	Ragione di esiti	DECORRENZA			ANNOTAZIONI
Anno	Mese	Giorno							Anno	Mese	Giorno	
1920	Settembre	26	D. R.	R. Commissario								per località danneggiate dal terremoto 6-7 settembre 1920, con sede in <i>Marfa</i>
1921	gennaio	23	id	Prefetto								1921 febbraio 1 a <i>Notara</i>
1921	Agosto	21	id	id								1921 settembre 1 Firenze
Concesso, a decorrere dal 1° marzo 1921, un assegno in misura della misura di Lira. 200 (art. 14 legge 15 agosto 1921 n.° 1080)												
1922	Novembre	10	D. R.	Prefetto		2400						1922 novembre 21 <i>Como</i>
1922	Ottobre	23	D. M.	id		19500						1922 aprile 1 <i>Vi compreso l'assegno mensile temporaneo di cui sopra.</i>
1923	aprile	8	D. R.	id		"						1923 aprile 16 <i>Catania</i>
1923	dicembre	1	D. M.	id	2	27.500						1923 dicembre 1
1923	id	13	D. R.	id	1	32000						1923 id 1
1924	agosto	24	id	id	1	"						1924 settembre 1 <i>Milano</i>
1928	giugno	14	id	id								1928 luglio 1 <i>Collocata a riposo d'ufficio per aver compiuto 40 anni di servizio</i>

Roma, 16 gennaio 1929 a. VII

Viso: per estratto conforme della matricola che si
 conserva in carta libera a richiesta
 nella Segreteria del Servizio

Il Capo del Personale

Berabano



4

SENATO DEL REGNO

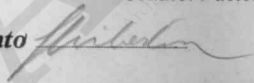
Onorevole Senatore Ferricoli

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor

Pericoli dott. Vincenzo

<i>Senatori votanti</i>	<u>131</u>
<i>Maggioranza</i>	<u>66</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>119</u>
<i>Senatori contrari</i>	<u>12</u>
<i>Senatori astenuti</i>	<u> </u>

Il Senato 

SENATO DEL REGNO (N. LV) (documenti)

RELAZIONE

DELLA

COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

del Signor Pericoli dott. Vincenzo

SIGNORI SENATORI. — Per la categoria 17ª dell'art. 33 dello Statuto, con Regio decreto 22 dicembre 1928, fu nominato senatore del Regno il dott. Vincenzo Pericoli, prefetto dal 1º agosto 1914.

Riconosciuta la validità del titolo e la coesistenza di tutti gli altri requisiti, la vostra

Commissione ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 8 maggio 1929 — Anno VII.

CALISSE, *relatore.*

On. Senatore Pericoli 10

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. 354 / 133 contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico~~ e l'Elenco storico
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addì

10 Maggio 1929 - VII

IL SENATORE

Vincenzo Pericoli

1999

Deceduto 1° ottobre 1931





SENATO DEL REGNO

2H Roma 26/5/27

12

(1)

166 Onorevole Presidente,

Chiedo d'essere iscritto alla
Unione Nazionale Fascista del
Senato

Vicenzo Ferrioli

On. Presidente
della Unione Nazionale Fascista
del Senato

Roma

Fascio di Roma - Casella n.º 804638

Roma, 24. J. 29- VII-

On. Senatore Pericoli

In seguito alla Sua richiesta mi onero di informarla che Ella è stata iscritta nell'Elenco dei Soci dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, poichè, presso la Direzione del Partito Nazionale Fascista, Ella risulta regolarmente tesserata.

Con devota osservanza.

IL SEGRETARIO

Luigi Simonetti

SEGRETERIA

Federazione di RomaFascio di Milano - Roma -

SCHEMA PERSONALE

dell'On. Pericoli Not. Dott. Vincenzo

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 27 Dicembre dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di Milano).

L'anzianità retrodatata al giorno _____

dell'anno _____ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

La tessera gli fu data nella data suddetta dal Fascio di Milano per ordine pervenutogli dal Segretario Generale del Partito. Trasferito poi per disposizione di ordine generale riguardante i Prefetti al Fascio di Roma, ove è rimasto iscritto ed è in possesso della tessera.

Monte il 1-10-1931-IX

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

IL DIRETTORIO

Roma, 18 GIU. 1930 Anno VIII

Onorevole Collega,

Nella riunione degli Uffici del Senato che avrà luogo Lunedì prossimo, 23 corrente, Ella sarà proposta come Commissario al 1° Ufficio che dovrà discutere il seguente disegno di legge :

" Delega al Governo del Re della facoltà di formare ed approvare nuove disposizioni di legge per la finanza locale ed a coordinarle in unico testo con quelle vigenti ".

Nel pregarLa vivamente di non mancare a tale importante riunione, ci preghiamo avvertirla che V.S.On. sarà anche Commissario per la:

" Conversione in Legge del Regio decreto=legge 20 Marzo 1930, N.141, riguardante l'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali e l'istituzione di imposte di consumo ;

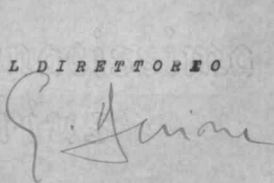
" Conversione in legge del Regio decreto=legge 30 Aprile 1930, N.432, recante modificazioni al Regio decreto=legge 20 Marzo 1930, N.141, istitutivo delle imposte di consumo ;

" Conversione in legge del Regio decreto=legge 1° Maggio 1930, N.466, recante provvedimenti in materia di dazi di consumo per i comuni di Fiume e della riviera del Carnaro compresi nella zona franca".

Con devota osservanza

IL DIRETTORE

On. Pericoli



Mod. 1

VAGLIA N. _____

di L.

25 - - -

AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario esibitoria per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME
E DOMICILIO
DEL MITTENTE

Ord. Pericoli Not. Dott. Vincenzo

16

COMUNICAZIONI
DEL MITTENTE

17

1931-IX

*Alla Segreteria
dell'Unione Naz. Fascista
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per
la quota dell'anno
1931-IX.**

IL SENATORE

Vincenzo Serio

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1929 (A)
V.T.

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.
Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il
all' Ufficio di



ore *18* pel circuito N.
Trasmittente

SERIE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e Mese	Ore e minuti		

N. B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO Signora Maria PERICOLI

DESTINAZIONE PRESSO PAULUCCI Segreteria Società Nazioni GINEVRA

TESTO Profondamente rattristato in attesa tristissima notizia morte Senatore Pericoli per tanti anni intelligente devoto solerte servitore della Patria carissimo a tutta nostra Assemblea porgo in nome del Senato condoglianze vivissime a Lei et Famiglia alle quali aggiungo mio personale sentito rimpianto

Presidente Senato FEDERZONI

Cognome, nome e domicilio del mittente: _____
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntieri postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagio, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.



Mod. 25 (Telegraf)
Edizione 1929 (A)
(VII)

Indicazioni di urgenza

Circuito sul quale si deve fare l'inoltro del telegramma

Ufficio Telegrafico di TELEGRAMMA

Il governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in pieno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____
all' Ufficio di _____

ore _____
Trasmittente _____
per circuito N.

RAPP.	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti		

N. B. - Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE _____

DESTINATARIO Marchese PAULUCCI

DESTINAZIONE Segreteria Società Nazioni GINEVRA

TESTO Ricevuta dolorosa notizia morte Senatore Pericoli Ho subito telegrafato
condoglianze signora Pericoli cui prego rinnovarle ~~ho~~ mio nome stop
Provvedo perchè funerali Senato sia rappresentato degnamente stop Ringra=
zio saluto cordialmente

Presidente Senato FEDERZONI

Federzoni

Manichera

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti pagamenti e riscossioni mediante postagio, senza limitazione d'importo ed esente da qualsiasi tassa.

S E FEDERZONI PRESIDENTE SENATO +

(Mod. 80 Telegr)

(viii)

ROMA

URGENZA

20

INDICAZIONI DI URGENZA

Dir.

Risposta pagata e lire o
 Telegramma collaudo
 Avviso di ricevimento telegrafico
 Avviso di ricevimento telegrammi
 urgente

no PCD no

Storno per
 X indagine
 Comunicare tutti indizi

no AP no
 no TE no
 no GP no
 no GPR no
 no TMS no
 no CTA no

UFFICIO TELEGR

DI

ROMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.

Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal fattorino ed a segnarvi la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

+ ORE 23.10 - ALF - ore

ricevente

Per Circuito N.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri di seguito da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICAZIONE	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
ROMA	60599	46/43	5	22.20-			

COMMOSSI PER ESPRESSIONI CORDOGLIO CHE V E HA VOLUTO MANIFESTARCI ET PER PARTE
 PRESA DAL SENATO AL NOSTRO LUTTO PREGHIAMO V E VOLER GRADIRE NOSTRI
 SENTIMENTI VIVISSIMA RICONOSCENZA ET VOLERE RENDERESENE INTERPRETE
 PRESSO ALTA ASSEMBLEA :- FAMIGLIA PERICOLI

[Handwritten signature]

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.



CAMERA DEI DEPUTATI
IL PRESIDENTE

Roma, Ottobre 1931 -IX

~~V. X.~~

Eccellenza,

ho appreso con vivo dolore la morte
dell'On.Nob.Dott.Gr.Cr.VINCENZO PERICOLI, Senatore del
Regno, e, porgo a V.E. e all'Alto Consesso cui Ella presiede,
le mie particolari condoglianze e quelle della Camera dei
Deputati.

Con distinta considerazione

A Sua Eccellenza

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL REGNO

= R O M A =

III-B

VI Roma 11-12-51

Eccellenza,

Comunsa la ringra-
zio, anche a nome delle
mie figliole per pensie-
ro ch'ella ha avuto d'in-
viarmi il resoconto del
Senat. Gratissime poi
a lei per le belle pa-

role colle quali ha
voluto onorare la me-
morie del nostro ad-
v. scomparso.

Mi creda con devota
amicizia affm

Maria Perich Cavasola



SENATO DEL REGNO

Vincenzo PERICOLI

nato a Roma il 29 giugno 1862

nominato Senatore il 22 dicembre 1928

morto a Ginevra il 1° ottobre 1931.IX

Laureato in legge, entrò nella carriera amministrativa del Ministero dell'Interno, percorrendone rapidamente i vari gradi e facendosi apprezzare come funzionario esperto ed avveduto. Ispettore Generale al Ministero dell'Interno, durante la guerra libica, fu incaricato della Direzione dell'Ufficio dei servizi civili a Bengasi e poscia fu nominato Segretario Generale per gli affari civili della Tripolitania. Richiamato in Italia e nominato Prefetto, fu Regio Commissario del Comune di Napoli, e successivamente resse le Prefetture di Perugia, Palermo, Bologna, Novara, Firenze, Como, Catania e Milano.

Per la sua rettitudine, per il suo intelletto, per la prudenza e lo zelo sagace con cui assolse difficili missioni, per la sua costante operosità, fu tra i più apprezzati funzionari dello Stato.

Partecipò assiduamente ai lavori del Senato, e fece parte della Commissione per la conversione dei decreti-legge.

Onorevole

Pericoli 25

Gi. Sc. Nob. dott. Vincenzo
Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 dicembre 1928

per la Categoria 1^a

Prestò giuramento il 10 Maggio 1929

Nato il 27 Giugno 1868

in Roma

Provincia di Roma

Residente in Roma

Provincia di Roma

Onorevole

Pericoli

26

Cav. Gr. Cr. Nob. dell. Vincenzo

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 Dicembre 1928

per la Categoria 1^a

Prestò giuramento il 10 Maggio 1929

Nato il 29 Giugno 1862

in Roma

Provincia di Roma

Residente in Roma

Provincia di Roma

Pericoli Vincenzo

Paternità Gio Battista
Data di nascita 29 giugno 1862
Luogo di nascita Roma
Nomina 22 dicembre 1928 Categ. 1^{ra}
Convalidazione 9 maggio 1929
Giuramento 10 maggio 1929
Professione Prefetto
Titoli accademici, nobiliari, ecc. none, laurea
in

Osservazioni

Morto a Ginevra (Svizzera)
il 2 ottobre 1931. IX

1911 / 1911

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega nob.dott. Vincenzo PERICOLI.

Trasmetto copia del resoconto, che contiene la commemorazione, e adempio, in pari tempo, il mandato di esprimere alla Famiglia le vivissime condoglianze del Senato.

A queste unisco l'espressione del mio rinnovato cordoglio.

IL PRESIDENTE

M. Federzoni

Spettabile Famiglia

PERICOLI

ROMA

Via Sardegna, 50

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

120° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 7 dicembre 1931 - Anno X

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta del 3 dicembre, che è approvato.

Congedi.

Sono concessi congedi ai senatori Bollati, Castelli, Cirmeni, Crespi, Galimberti, Gatti Salvatore, Giaccone, Giordani, Guaccero, Imperiali, Malaspina, Marcello, Mazzoni, Mazzucco, Menozzi, Messedaglia, Miari, Orsi, Pagliano, Pelli Fabbroni, Pestalozza, Petitti di Roreto, Piaggio, Resta Pallavicino, Rota Francesco, Salandra, Sitta, Sormani, Tanari, Viganò.

**Per la commemorazione di S. A. R.
il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.**

PRESIDENTE. Annunzia al Senato che S. M. il Re gli ha inviato il seguente telegramma:

« Sono riconoscente al Senato del Regno del solenne tributo d'onore rivolto alla memoria del Principe Emanuele Filiberto mio cugino amatissimo. L'alta parola di Lei e del Capo del Governo fedelmente interpretando i sentimenti dell'Assemblea, ha avuto eco nell'animo mio ».

Tipografia del Senato

Annuncia quindi di aver ricevuto i seguenti telegrammi:

Da S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre:

« L'alta manifestazione di affetto che i colleghi dell'Augusto Estinto hanno voluto fare alla memoria del mio Grande Compagno mi commuove e mi esalta. Voglia lei, onorevole Presidente, che delle virtù del Principe è stato sempre devoto assertore, esprimere ai Senatori la mia profonda gratitudine per la solenne affermazione di solidarietà che nel dolore, nella riconoscenza e nel ricordo unisce il Senato del Regno a me ed alla mia Casa ».

Da S. A. R. il Duca d'Aosta:

« Sono profondamente grato al Senato del Regno per il pensiero rivolto alla memoria di mio Padre e per aver voluto ricordare nelle sale dell'Alto Consesso le parole che Egli ci ha lasciate a guida e monito. A Vostra Eccellenza che ha saputo rievocare ammirabilmente con alte e vibranti espressioni la Sua vita di costante devozione alla Patria ed al Re, giungano i miei commossi ringraziamenti ».

Da S. A. R. il Duca di Spoleto:

« Le alte nobili parole con cui Vostra Eccellenza ha voluto rievocare la fatica terrena di mio Padre e la grande fede che la ha sorretta, sono al mio cuore un dolce conforto ed al mio animo una guida sicura. Agli onorevoli Senatori che per suo mezzo hanno voluto esprimere la loro partecipazione al mio cordoglio, voglia manifestare la mia commossa gratitudine ».

Hanno pure espresso i loro ringraziamenti per la manifestazione del Senato, le Loro Altezze Reali il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Particolarmente numerose e gravi sono state le perdite sofferte dal Senato durante l'interruzione dei suoi lavori. Compio il triste dovere di rievocare i nomi e le opere dei Colleghi scomparsi, tacendo, a mio malgrado, di due di questi, Alfredo **Lusignoli** e Carlo **Fadda**, per ossequio alla loro estrema volontà di non essere commemorati, ma rivolgendolo anche alla loro memoria un pensiero di sincero compianto.

Uno degli ultimi onorandi testimoni e attori del Risorgimento era fra noi Sebastiano **Tecchio**, vicentino di nascita, mancato l'11 giugno a ottantasette anni. Dal genitore, esule in Piemonte dopo il 1849, patriota e parlamentare illustre, che fu anche presidente di questa nostra Assemblea, aveva ereditato il nome e i sentimenti di animosa e coraggiosa italianità. Volontario garibaldino nella campagna del 1866, giornalista battagliero in Venezia liberata, rappresentante della nobilissima città alla Camera dei deputati per sei legislature, senatore del Regno dal 1911, ispirò costantemente la propria attività a un'unica norma di alta dirittura politica e morale. Con l'avanzarsi dell'età non si intiepidì in lui la passione che sempre lo accuminò ai giovani militanti per i più arditi ideali di una Patria grande, forte e ordinata. Fu interventista convinto dallo scoppio del conflitto mondiale, propugnatore della resistenza a oltranza durante la guerra, assertore risoluto delle aspirazioni adriatiche, fautore e gregario fedele del Fascismo fino dal sorgere del movimento. E tutto questo egli fu con modestia e disinteresse esemplari.

Decoro alla marina da guerra, prima ancora che al Senato, diedero per lunghi anni di apprezzato servizio Marcello **Amero D'Aste Stella** e Luigi **Cito di Filomarino**. Marinaio di buona razza ligure, discendente da colui che aveva comandato le navi genovesi alla battaglia di Lepanto, l'Ammiraglio Amero d'Aste Stella trovò sopra tutto nella guerra italo-turca l'occasione per dimostrare il suo valore e la sua perizia, dirigendo le azioni navali e gli sbarchi per l'occupazione di Rodi e delle altre isole dell'Egeo.

Per la brillante riuscita di quelle operazioni fu insignito della commenda dell'Ordine Militare di Savoia. Più giovane, l'Ammiraglio Cito di Filomarino poté segnalarsi nella grande guerra, principalmente quale comandante del Dipartimento marittimo di Venezia e dell'Alto Adriatico, per avere (sono le parole testuali della motivazione dell'Ordine Militare di Savoia, a lui pure concesso) «in criticissima situazione, per il rapido avvicinarsi del nemico, affrontato con alto sentimento le più gravi responsabilità, e con serena e illuminata fermezza provveduto alla messa in difesa della laguna veneta». Entrambi quei due nostri amatissimi Colleghi parteciparono assidui ai lavori del Senato, portando qui il contributo prezioso della loro competenza e del loro vivo senso del bene pubblico.

Alla magistratura avevano appartenuto, raggiungendovi per rare virtù intellettuali e morali gli uffici più elevati, Trancredi Luigi **Beria d'Argentine** e Augusto **Setti**, dei quali il primo, uscito da antica famiglia patrizia piemontese, in cui l'esercizio della funzione giudiziaria è nobile tradizione che ancora si perpetua, conchiuse la sua carriera come Primo Presidente della Corte di Cassazione di Palermo; l'altro, nativo di Modena, cultore fecondo e geniale, oltre che delle scienze giuridiche, delle discipline storiche e letterarie, filantropo operoso, promotore indefesso di istituzioni di soccorso all'infanzia derelitta, che hanno trovato poi sviluppo, coordinamento e aiuto copioso nella vasta organizzazione assistenziale creata dal Regime fascista, salì fino al grado altissimo di Procuratore generale della Corte di Cassazione. Accanto ai nomi eminenti del Beria d'Argentine e del Setti voglio ricordare quello di un giurista veramente illustre, Alessandro **Stoppato**, di Cavarzere, che, professore ordinario di diritto penale nelle Università di Padova e di Bologna, tenne la cattedra con sommo prestigio e mirabile dignità, affermandosi quale strenuo continuatore della scuola classica italiana contro il tumultuoso affacciarsi di nuovi indirizzi, e lasciando nel campo scientifico profonde e durevoli tracce della sua sapienza. Durante tre legislature, fra il 1905 e il 1919, deputato per Montagnana, e poi sena-

tole dal 1920, Alessandro Stoppato svolge un'attività parlamentare di singolarissimo pregio, cooperando magistralmente mediante studi, relazioni e discorsi alle più importanti elaborazioni legislative in materia penale. Vero principe del foro, oratore elegantissimo, pareva rappresentare con la probità cristallina, con la ricchezza della dottrina, col vigore armonioso della parola e persino con la bella e caratteristica figura il retaggio vivente della gloriosa avvocatura veneziana.

L'esperienza dei problemi economici e amministrativi maturò alla vita pubblica **Attilio Rota**, **Riccardo Cattaneo**, **Angelo Valvassori Peroni**; bergamasco il Rota, che sedette nell'altro ramo del Parlamento per tre legislature, e successivamente, dopo il 1913, in questa Assemblea, partecipando ascoltato a notevoli discussioni politiche e tecniche; novarese il Cattaneo, ma divenuto, per lunga dimora e meritata estimazione, cittadino di Torino, che lo volle capo della sua amministrazione comunale, la quale egli seppe felicemente salvare negli anni torbidi dopo la guerra dalla minacciata conquista sovversiva; milanese il Valvassori-Peroni, chiaro intelletto ornato di fine e varia cultura, anima aperta ai più puri entusiasmi, aurea natura di gentiluomo e di studioso, che così nella Camera dei deputati, a cui appartenne dal 1909 al 1919, come in Senato, ov'era entrato nel 1920, trattò frequentemente e sempre con solida preparazione e serena diligenza, delle principali questioni attinenti all'agricoltura, al credito, alla politica coloniale e sopra tutto alla politica estera, acquistandosi in questo delicato ordine di argomenti una particolare autorità, eguagliata solo dal suo zelo chiaroveggente dei vitali interessi della Nazione. Il Valvassori Peroni, al principio della volgente legislatura, era stato chiamato con votazione lusinghiera a far parte del nostro Ufficio di Presidenza, al quale diede, come per ogni altra delle molte cariche pubbliche attribuitegli, tutto il fervore della sua mente e della sua volontà di servire il Paese.

Proveniva dall'altro ramo del Parlamento anche **Domenico Valenzani**, a cui l'ingegno naturalmente vivace, l'indole esuberante e cordia-

le avevano conciliato le simpatie di molti fra quelli stessi che gli erano stati fieramente avversari nelle lotte politiche, alle quali egli aveva preso parte durante le agitate vicende della guerra, del dopoguerra e della rivoluzione fascista. Duole oggi pensare che una tempra così giovanilmente gagliarda sia stata spezzata da una sorte crudele.

Unanime considerazione circondava nella nostra Assemblea **Vincenzo Pericoli**, romano, già funzionario fra i più esperti e avveduti del Ministero dell'interno. Patriota ardente, uomo di carattere franco ed energico, era stato un prefetto — come oggi si direbbe — di grande stile, che anche di fronte a situazioni molto difficili, nei periodi di deplorate condiscendenze ai faziosi, non esitò mai a adempiere fermamente il proprio dovere di tutela dell'ordine e del principio nazionale. Fu pertanto fra i primi che invocarono l'avvento di fresche e schiette forze politiche capaci di rinnovare, con lo spirito del Paese, la vita dello Stato; e il Fascismo lo ebbe milite pronto, intelligente e fedele. Ai lavori del Senato partecipò alacramente, sopra tutto nella qualità di membro della Commissione permanente per la conversione dei decreti-legge.

Di rado vedemmo, invece, fra noi **Valeriano Malfatti**, che l'ufficio, providamente esercitato dall'armistizio in poi, di capo della missione per gli affari civili presso la Regia Legazione di Vienna trattene quasi ininterrottamente lontano da questa Roma, la quale pure era stata il sogno e la mèta di tutta la sua operosa esistenza. Roveretano, aveva combattuto fin da giovane all'avanguardia per la difesa dell'italianità della terra trentina, ma reagendo contro ogni tentazione particolaristica, aveva compreso che quella difesa non poteva essere efficace se non nel nesso integro e solidale delle provincie italiane soggette alla Monarchia austro-ungarica. Il gesto più sagace e generoso di Valeriano Malfatti era stato il rifiuto da lui opposto, come podestà di Rovereto, all'insidiosa offerta imperiale di istituire quivi una facoltà italiana: riconfermando audacemente il postulato, comune a tutti gli irredenti, dell'Università di Trieste, egli aveva cementato quella concordia che era presagio d'avvenire e condizione

della sperata vittoria. La podestaria di Rovereto fu da lui tenuta dal 1887 al 1922, con una preveggente saggezza, alla quale precipuamente furono dovuti lo splendido incremento civile ed economico della città, prima della guerra, e la sollecita ricostruzione di essa, dopo. L'opera del Malfatti quale podestà subì una interruzione solo fra il 1915 e il 1918, allorchè egli fu destituito e internato, e infine processato e incarcerato per alto tradimento. Deputato per molti anni al Parlamento di Vienna, aveva presieduto autorevolmente il gruppo italiano, e poi l'unione latina in cui si erano associati italiani e romeni, guidando battaglie memorabili per un ideale che allora sembrava a molti, se non illusorio, remoto. Valeriano Malfatti, quale che un precursore, potè dirsi così uno dei realizzatori più efficaci del riscatto delle terre che dicemmo irredente. Severità di carattere, repugnanza ad ogni esibizione personale, amore di concreti risultati più che di effimere compiacenze parvero avvolgere di un'ombra discreta il suo nome; ma questo rifulgerà perennemente in una pagina eroica della storia nazionale.

Nè sarà dimenticato il nome del pistoiese Alessandro **Chiappelli**, filologo e storico della filosofia di fama europea. Egli accentrò le sue doti acutissime di investigatore e d'interprete sopra tutto intorno a quel sistema platonico che rispondeva, nel proprio contenuto speculativo, alla più genuina inclinazione filosofica di lui, orientata, insieme, verso l'uomo e verso Dio, verso l'idealismo e verso la trascendenza. Fra gli studi del Chiappelli sollevò rumore nel mondo della cultura internazionale una indagine accurata su le relazioni storiche fra la satira aristofanèa delle *Donne a parlamento* e la *Repubblica platonica*; e la interpretazione da lui indicata, secondo la quale il comico ateniese avrebbe voluto colpire con la sua ironia la dottrina politica di Platone, resta ancora una delle più attendibili. A proposito del *Teeteto*, occorse poi al Chiappelli una di quelle felici avventure, per le quali la penetrazione straordinaria del filologo riceve il crismà della fortuna. Nel 1904, infatti, egli aveva espresso la supposizione di una duplice redazione del dialogo ricordato. L'anno seguente il Diels e lo Schu-

bart pubblicavano a Berlino la scoperta del frammento di un commentario anonimo al dialogo stesso, scoperta che confermava esplicitamente l'ipotesi del Chiappelli. Questi seppe inoltre di buon'ora ampliare il campo delle sue ricerche anche alla letteratura, all'arte, alla religione, alla politica. I suoi lavori su *Le premesse filosofiche del socialismo* e su *Il socialismo e il pensiero moderno* mostrano che egli aveva fino dal 1896 iniziato quella critica della politica contemporanea che lo condusse logicamente, dopo la guerra, a aderire con profonda consapevolezza e immutabile fede al Fascismo. Nominato senatore nel 1914 per le condizioni continuamente malferme della sua salute non potè dare se non uno scarso contributo ai lavori di questo Consesso. Per supplire in qualche modo a tale difetto, di cui nobilmente si crucciava, egli ha dichiarato, nel suo testamento olografo, la volontà di lasciare i suoi libri alla Biblioteca del Senato: **commove pensiero al quale fa eco la nostra riconoscenza.**

A tanti lutti, che già velavano di mestizia questa ripresa delle nostre sedute, oggi un altro non meno doloroso se n'è aggiunto, con la scomparsa di Camillo **Valle**, di Valdagno, benemerito bonificatore delle paludi venete, presidente per molti anni della Federazione Nazionale delle bonifiche, rappresentante dei Consorzi delle bonifiche stesse nel Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, appassionato patrocinatore e autore di numerose e utili iniziative per il progresso dell'agricoltura.

Il Senato si inchina alla memoria dei Colleghi perduti, che resterà lungamente onorata e cara nel cuore di tutti noi.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Dichiaro che il Governo si associa alle parole di commemorazione e di cordoglio pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Omaggi.

PRESIDENTE. Dà lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.